

Introduzione

Ancora trenta passi di un cammino che, ultimamente, è diventato corsa e... ci siamo!

Sei giunto non alla fine di un percorso, ma al termine di un allenamento, per dare inizio a un confronto: quello tra te e la vita.

Quando papà e mamma ti hanno portato al fonte battesimale con il più radicale atto d'amore, facendo di te un figlio della Vita e non della morte, della Libertà e non della schiavitù, del Bene e non del male, il sacerdote ti ha spalmato l'Olio sul petto, come si faceva una volta con gli atleti: così ha ricordato a tutti che per essere cristiani bisogna essere atletici, forti, resistenti, combattivi, non contro gli altri ma contro la tentazione di male che ti nasce dentro... Fin dall'inizio i cristiani, ne troviamo conferma nella Lettera agli Ebrei, pensavano alla vita come a una lotta nello stadio, circondati dai Vittoriosi, i Santi, che dagli spalti fanno il tifo per noi, e animati dallo sguardo fisso sul premio, Gesù, che dà esempio e forza per essere come Lui vincitori.

Ecco, fra trenta giorni darai inizio, in prima persona, alla corsa della tua vita. Finora ti hanno accompagnato, guidato, papà e mamma, la catechista e il sacerdote, ma anche gli insegnanti, l'esempio dei coetanei e dei più grandi... Non che

ora tu sia lasciato solo in balia di una falsa libertà, ma sempre di più sarai tu a decidere che cosa fare della tua vita: con chi stare, per che cosa valga la pena combattere, quali valori debbano dare colore e sapore alla tua giovinezza...

Io posso solo dirti: non sarai solo. Ti è dato lo Spirito di Gesù: la sua forza vittoriosa, la sua esemplarità autorevole e amica; ti sono dati dei compagni per condividere l'avventura, tutti quelli che ti vogliono bene fanno il tifo per te e ogni tua mossa vincente sarà una vittoria per tutti.

Permettami, allora, di fare con te, giorno per giorno, gli ultimi trenta passi...

Alla fine di ogni tappa alcuni versetti dei salmi accompagneranno la tua preghiera: leggili come sigillo della tua riflessione, a conclusione della tua giornata, regalando un pensiero a Colui che può diventare il tuo modello di adulto.

Libertà e responsabilità

1

→ In tutte le culture religiose, come hai imparato a scuola, la vita umana è segnata da riti che evidenziano i vari passaggi dell'esistenza: la nascita, l'inserimento nella vita della tribù, l'adolescenza, il matrimonio... e anche la morte.

Anche Gesù ha lasciato dei “segni”, momenti che dicono che agli snodi della vita non siamo soli: il Padre ci dona lo Spirito di Gesù suo Figlio, lo Spirito del Risorto. La Cresima segna un momento delicato e decisivo della vita quando uno non è più bambino, dipendente da tutto e da tutti, ma comincia a essere libero e dunque capace di assumersi delle responsabilità e di vivere relazioni nelle quali non solo cerca per sé sicurezza, affetto, gratificazione, ma sente il bisogno di donare e di donarsi. Si apre il lungo cammino verso la maturità. La comunità cristiana sottolinea in festa questo momento e invoca Gesù, il prototipo dell'uomo libero e il modello del farsi dono, pregandolo di riempire del suo Spirito il piccolo “bruco” (che sono stato io, che sei tu adesso) che diventa “farfalla”: capace di volare, di portare gioia, colori, primavera nella umana società.

Il primo passo verso il nuovo inizio, che proseguirà poi nel dopo-Cresima, è dunque verifica della possibilità di essere “libero”.

Fin da piccolo ti è stato spiegato chi sei in quanto uomo o donna: il punto di arrivo di una creazione stupenda, multicolore, vivente ma espressione di un “codice” senza variazioni. Tutto, come dice la Bibbia, loda Dio: il vento, le piante, i mari, le montagne, gli animali, sono un canto di lode al Creatore... ma non possono non lodarlo.

Dio, nel sesto giorno, ha fatto l'uomo. L'ha plasmato “nuovo” rispetto a tutti gli altri esseri viventi: è più vicino alla perfezione perché libero, libero di stare in compagnia di Dio, di passeggiare con Lui in questa terra-giardino. Ma proprio perché “libero”, è capace anche di dire a Dio: «Io sono sufficiente a me stesso; il mio dio sarà la mia scienza, la mia intelligenza, il mio senso morale, la mia arte: non ho bisogno di Te». A dire il vero, Dio ha messo nell'uomo il desiderio del settimo giorno, cioè la perfezione, ma l'uomo può dire: «Il settimo giorno, il giorno della pace, della gioia, dell'amore, del riposo, di Dio, me lo costruisco a mia misura».

Tu stai vivendo proprio questo momento. Avverti dentro di te il bisogno di libertà, ma comprendi che proprio per essere “libero di...” devi liberarti da tante paure, da molti condizionamenti e anche da un po' di egoismo.

Dio Padre ti ha chiamato alla vita “libero” per amarlo, scoprirlo in ogni cosa, cercarlo nel pensiero, onorarlo in chi è meno fortunato, incontrar-

lo liberato dalla morte. Gesù ti dona il suo spirito perché diventando adulto tu rimanga libero. Di tuo ci devi mettere la responsabilità sempre più tua di non essere condizionato dal male e sempre più attratto dal bene, dal bello, dal vero.



«Nelle tue mani
è la mia vita» (Sal 16)

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

lo pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai
la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.